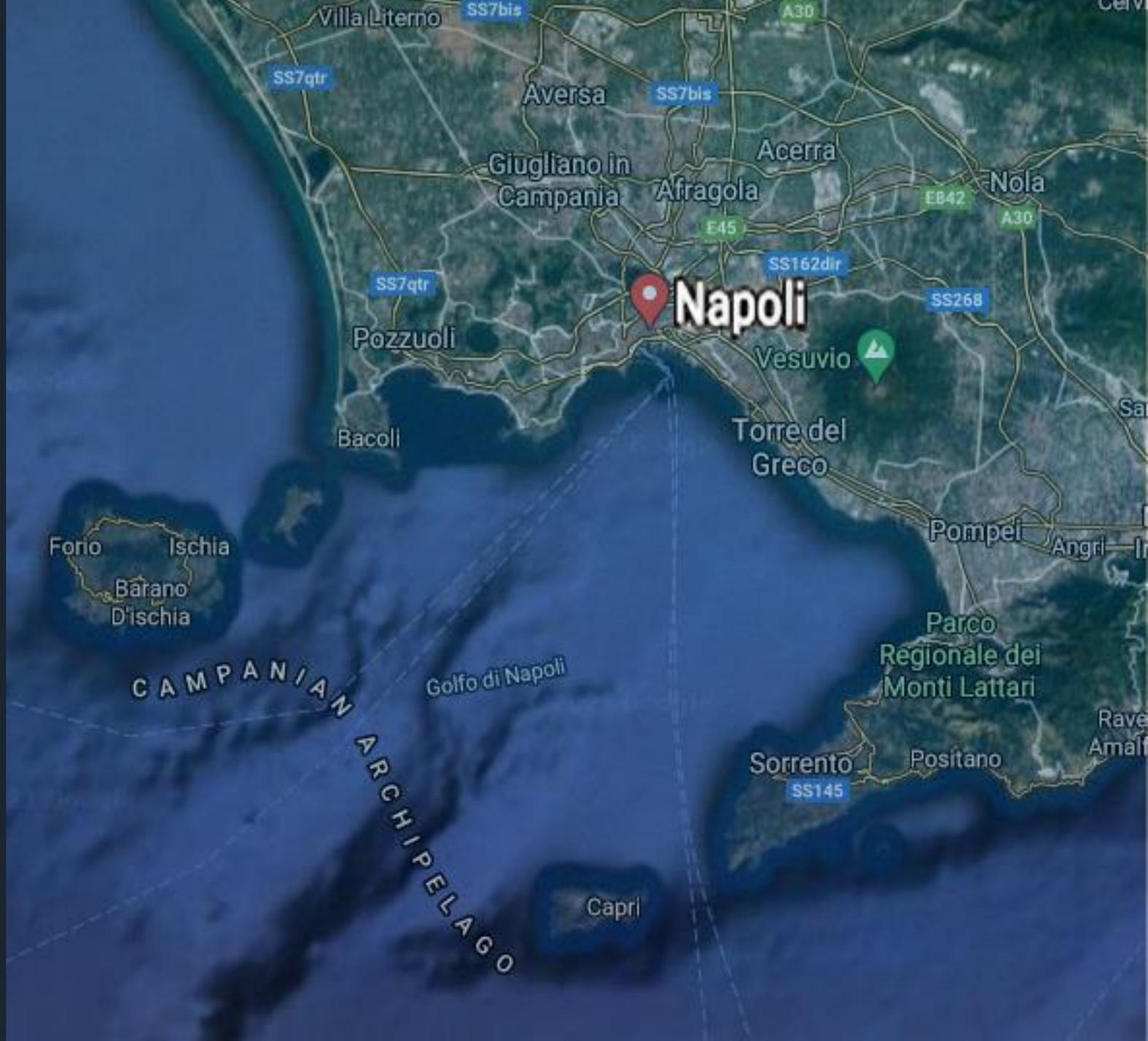


Lucio Merrone

NAPOLI e il suo golfo

Un viaggio tra Mito, Storia,
Arte e Costume

1[^] parte





NAPOLI e il suo golfo

INDICE

Parte 1[^]

- Il Territorio
- Tra Miti e Leggende
- Incontri di Popoli e Culture
Greci, Romani e Bizantini
- I Napoletani e la Morte

Parte 2[^]

- Incontri di Popoli e Culture
Normanni, Svevi, Angioini, Spagnoli
- *L'Unità d'Italia e nascita della
questione meridionale*
- *Simboli della napoletanità nel
mondo*



NAPOLI e il suo golfo

Un viaggio tra Mito, Storia, Arte e Costume

Napoli, è una città sospesa tra fuoco e acqua, da qualunque ambito la si osservi, **offre contrapposizioni esagerate:**

- Vista dall'alto regala scorci di **una incomparabile bellezza**, ma il suo ventre sa essere **cupo e inquietante**.
- E' capace di scatenare **infinito amore** ma anche **rammarico e rabbia**.
- Riesce a convivere contemporaneamente con la **gioia di vivere** e con la **morte**.
- **Conquistata da molti eserciti**, ha assorbito parte della loro cultura, ma è riuscita a imporre a tutti la sua **napoletanità**.

NAPOLI e il suo golfo

Un viaggio tra Mito, Storia, Arte e Costume

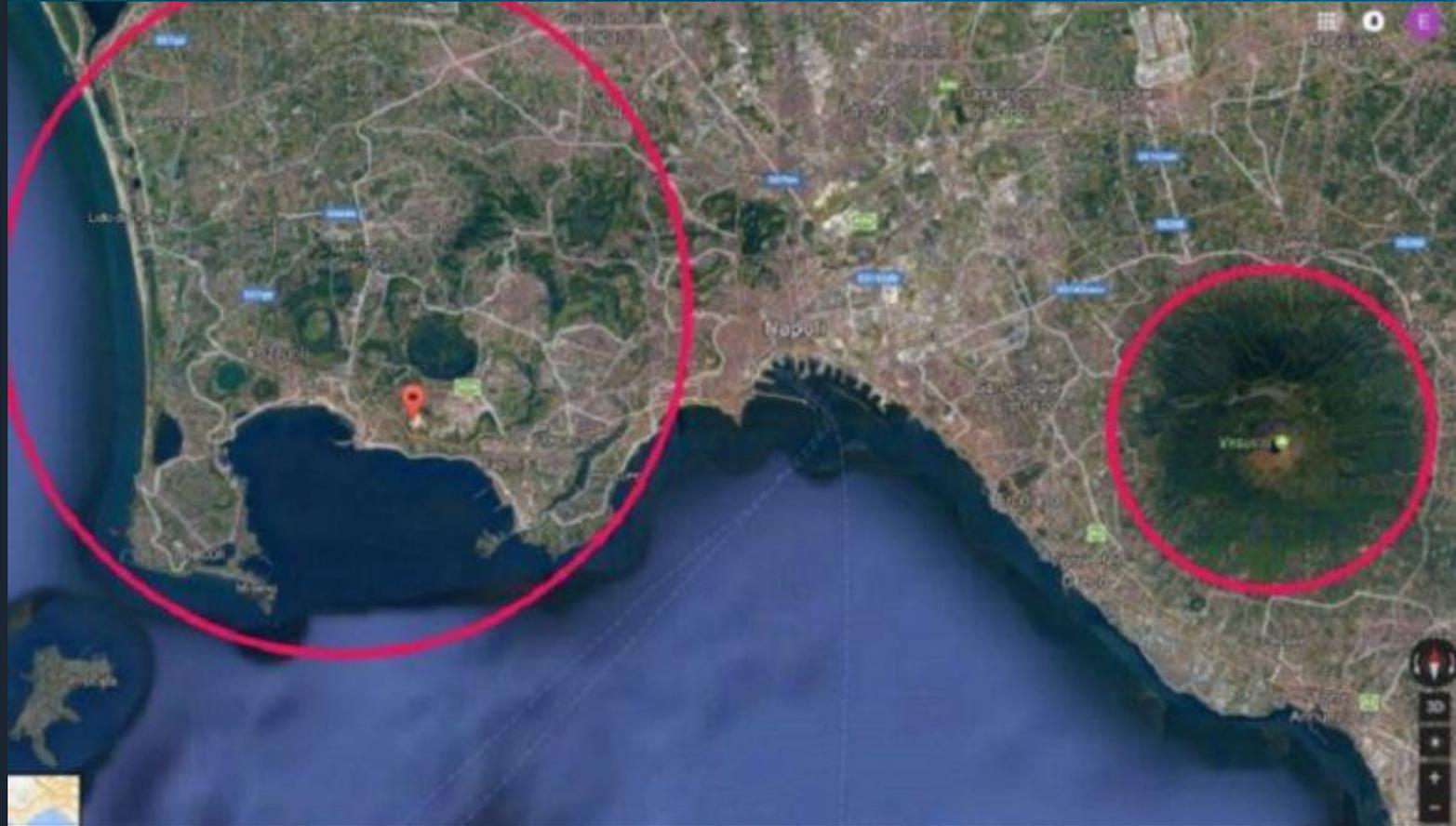
- Il golfo di Napoli, ancora oggi si caratterizza per la fertilità, il **clima**, il **territorio**, la **storia**, la **cultura**, i **monumenti**, l'**enogastronomia**.
- Tutti elementi che contribuiscono a rendere la regione unica al mondo, viva e attiva ancora oggi.

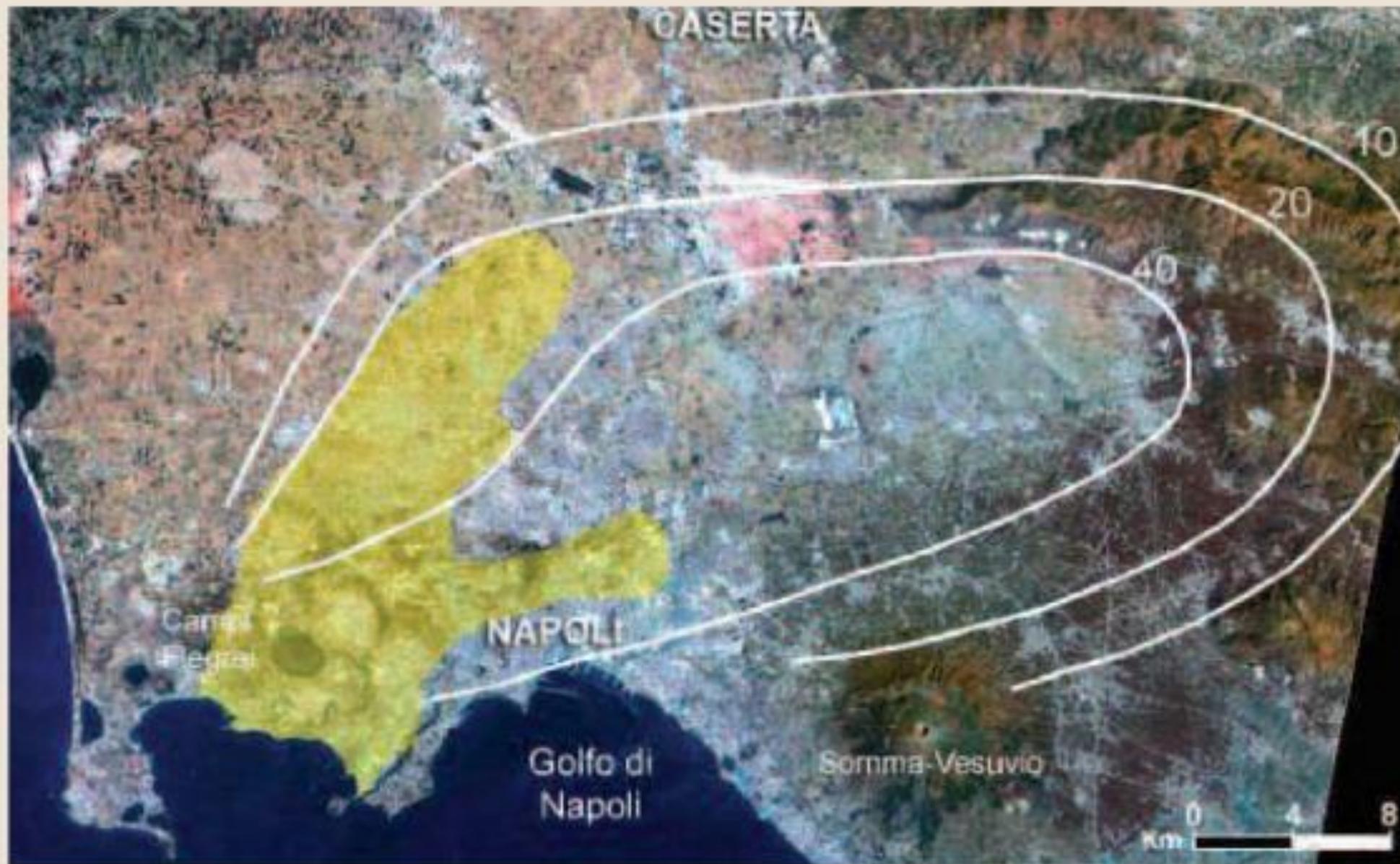


NAPOLI e il suo golfo il territorio

Il golfo di Napoli è una delle aree di **vulcanismo** attivo più importanti al mondo, vi risiedono il **Vesuvio** e l'area dei **Campi Flegrei** che si estende fino all'isola di Ischia.

Le attività vulcaniche hanno reso particolarmente ricco il suo territorio, definito da Plinio ***Campania Felix***.





Distribuzione dei prodotti dell'eruzione di Agnano-Monte Spina. L'area gialla rappresenta la distribuzione dei depositi da correnti piroclastiche. Le curve rappresentano le isopache cumulative dei depositi da caduta.

Fonte: INGV - Osservatorio Vesuviano

La nascita del complesso vulcanico **Somma-Vesuvio** si fa risalire ad oltre 400.000 anni fa.

Nel **79 d.C.** l'eruzione violentissima seppellì sotto alcuni metri di ceneri bollenti e colate di fango le città di **Pompei, Oplontis, Ercolano e Stabia.**

Nel **1631** un'altra violenta eruzione aprì una nuova fase di attività persistente del vulcano, caratterizzata da numerose eruzioni.

Nel **1944** l'ultima eruzione, che fece entrare il Vesuvio nell'attuale fase di **“riposo attivo”**.



L'eruzione del 79 d.C. seppellì sotto alcuni metri di ceneri bollenti e colate di fango le città di:

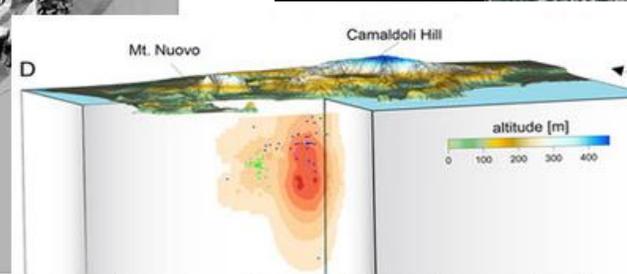
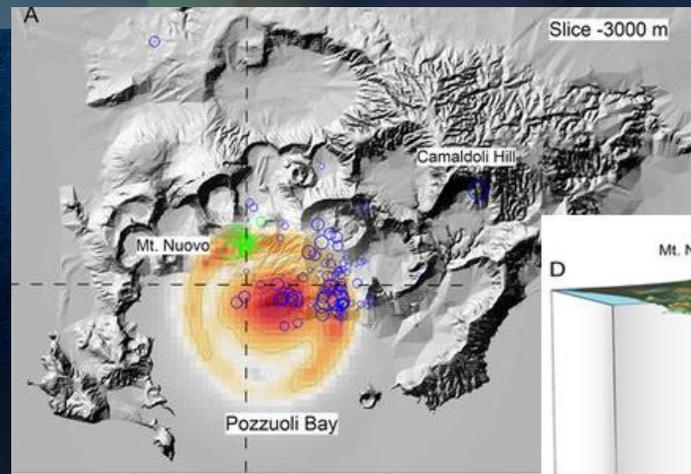
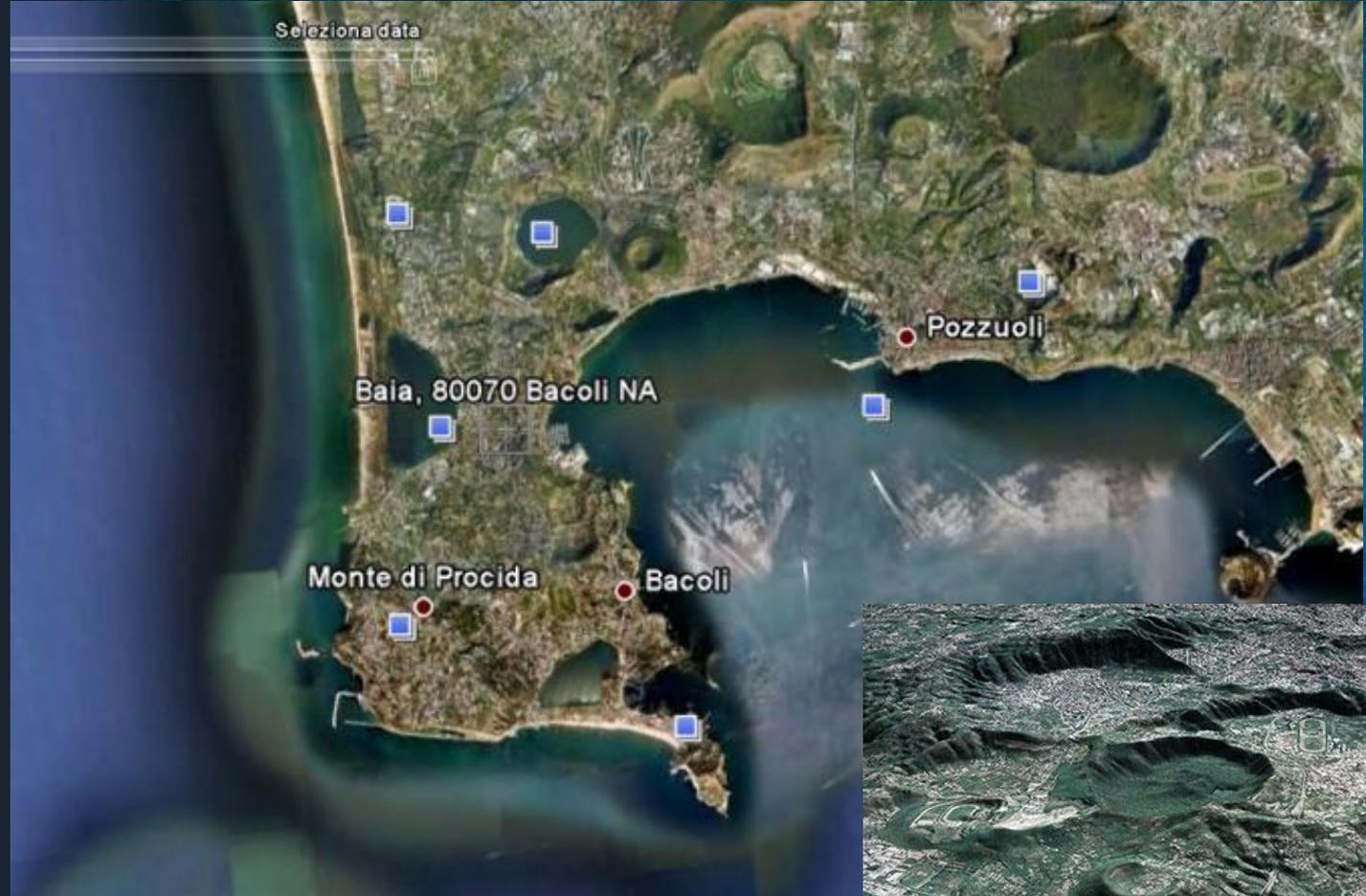
Pompei, Ercolano
Oplontis (*torre Annunziata*) e Stabia.



I **Campi Flegrei** sono stati interessati da due eruzioni principali che si pensa abbiano formato la caldera e risalgono a 39.000 e 15.000 anni fa con la formazione del tufo in un'area che va da Caserta a Salerno.

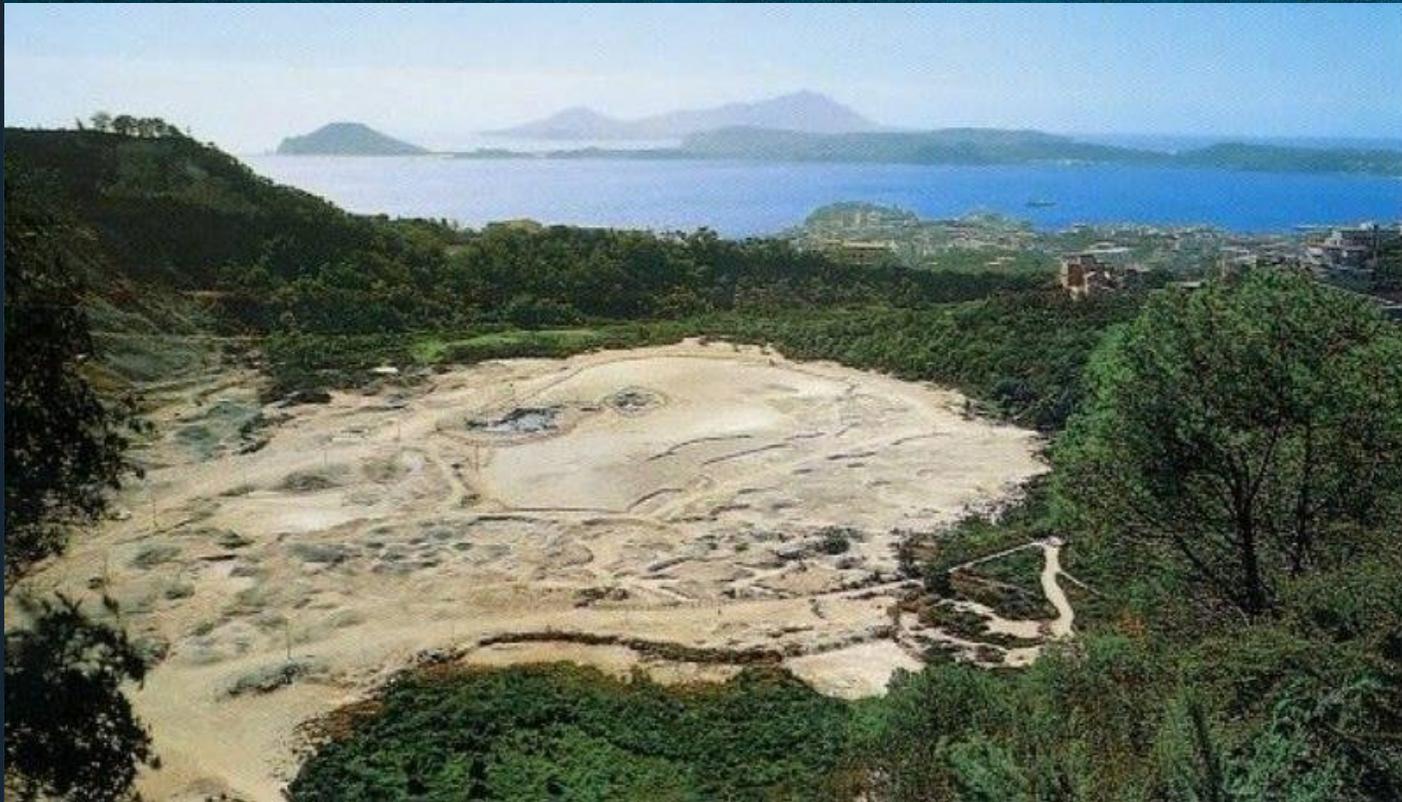
Nell'anno **1301**, ebbe luogo l'ultima eruzione lavica dell'**isola d'Ischia**.

Nel **1538**, da un'un'eruzione che distrusse il villaggio medievale di **Tripergole**, si formò il **Monte Nuovo**.



La **sofatarara di Pozzuoli** è uno dei quaranta vulcani che costituiscono i Campi Flegrei.

La Solfatarara rappresenta oggi una valvola di sfogo del magma presente sotto i Campi Flegrei, grazie alla quale si riesce a mantenere una pressione costante dei gas sotterranei.





I Campi Flegrei sono stati interessati anche dal fenomeno del **bradisismo**

legato al vulcanismo e consistente in un periodico abbassamento o innalzamento del livello del suolo, relativamente lento sulla scala dei tempi umani ma molto veloce rispetto ai tempi geologici.



I Campi Flegrei e il bradisismo



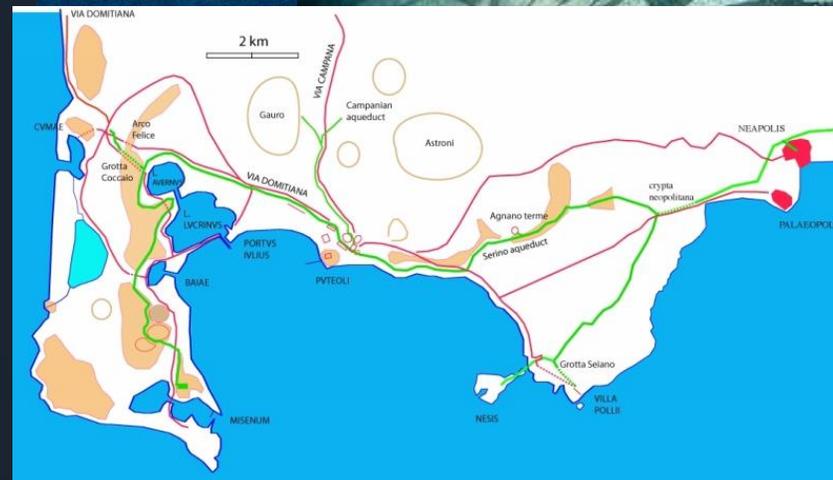
Baia, città sommersa

Il bradisismo ha causato negli ultimi 2000 anni l'inabissamento della linea di costa romana di circa **6/8 metri**.

Nel primo secolo a.C. l'intera area costiera di Napoli era una fiorentissima **stazione climatica**, resa alla moda anche dalla **presenza di ville imperiali di Nerone ed Ottaviano Augusto**

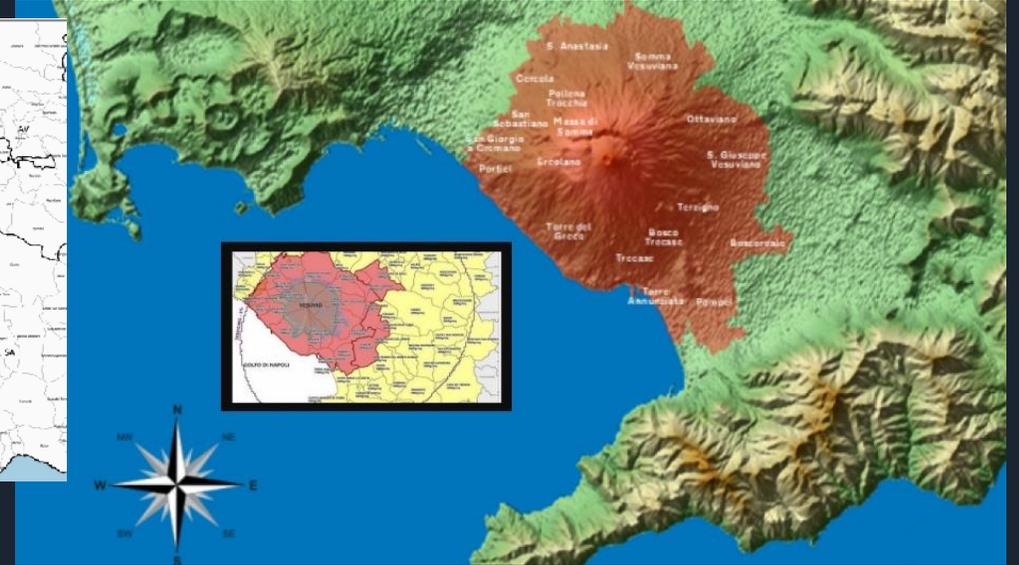
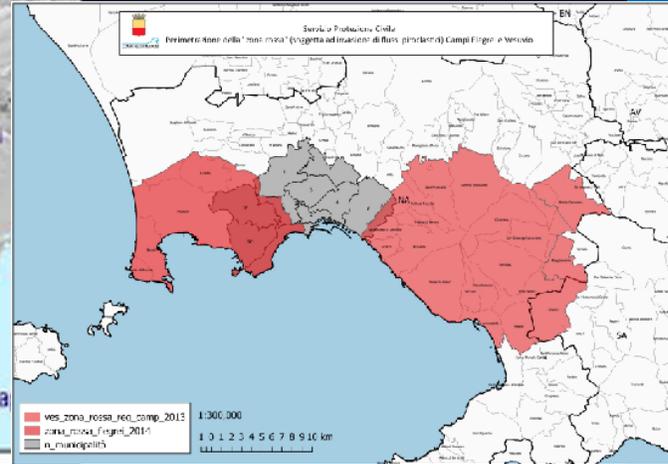
Su tale costa si trovano sommersi i resti dei porti commerciali di Baia ed il Portus Julius.

Più a nord aveva sede il **porto di Capo Miseno** sede storica della flotta imperiale romana.



NAPOLI e il suo golfo

Zone rosse di evacuazione



Ercolano, Oplontis,
Pompei, Stabia,
sotterrati

Ingenti danni a
Portici, Resina, Torre del Greco,
Torre Annunziata, Ottaviano

Ottaviano sotterrata

Danni a Ottaviano e Napoli

Danni in diversi comuni



79 DC

2000 morti

1631

4000 morti

1872

300 morti

1906

216 morti

1944

26 morti

NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

Napoli è la sola città del mondo antico che non sia perita come Ilio, come Ninive, come Babilonia e che non è affondata nell'immane naufragio della civiltà antica.

Napoli è una Pompei che non è stata mai sepolta.

Non è una città: è un mondo. Il mondo antico, precristiano, rimasto intatto alla superficie del mondo moderno.

Curzio Malaparte

E' a Napoli che Miti e Cultura Greca e Romana
si sono fusi ed è qui che è nato l' Occidente

NAPOLI e il suo golfo

Tra Miti e Leggende

Nei **Campi Flegrei** secondo la **mitologia**, vennero sprofondati i **Giganti** che volevano usurpare l'Olimpo a Giove ma vennero sconfitti da **Eracle**



A **Cuma** i miti sono di casa, con **Dedalo** che, si dice, in fuga da Creta con le ali di cera, atterrò a Cuma dove eresse un tempio grandioso.



Sempre a Cuma si trova **l'Antro della Sibilla**, sacerdotessa di Apollo famosa per gli oracoli ricavati dalla lettura delle foglie, che istruì Enea per il suo viaggio nel mondo dei morti.

Capo Miseno prende il nome dal **trombettiere di Enea** morto in questi luoghi e la sua sepoltura fu imposta all'eroe troiano dalla Sibilla Cumana come una delle condizioni per l'accesso all'oltretomba.



Il lago d'Averno secondo la mitologia greca e poi romana schiudeva le porte dell'Ade, il mistico ingresso agli inferi descritto da Virgilio nell'Eneide.



NAPOLI e il suo golfo

Tra Miti e Leggende

Per quanto concerne l'eroe greco Odisseo (*Ulisse*), le vicende che lo collegano al golfo di Napoli riguardano:



l'isola di Scheria (**ISCHIA**) residenza dei **Feaci** del **re Alcinoo** e della figlia **Nausica** che accolsero benevolmente **Odisseo**, fornendogli la nave che lo avrebbe riportato in patria, pur sapendo che con questo gesto sarebbero incorsi nell'ira di Poseidone.



L'isola di **CAPRI** è considerata, da alcuni studiosi, la **terra delle Sirene** che **beffate da Ulisse per la delusione si suicidarono schiantandosi sugli scogli.**

La **Sirena Partenope**, fu portata dalle correnti marine proprio tra gli scogli di **Megaride** (Castel dell 'Ovo a **NAPOLI**)

il corpo della sirena si dissolse trasformandosi nel paesaggio partenopeo: il capo è appoggiato ad oriente, sull'altura di Capodimonte ed il piede, ad occidente, verso il promontorio di Posillipo.



l'isola delle Capre (NISIDA) residenza di **POLIFEMO**

NAPOLI luogo di incontro di popoli e di culture **Greci e Romani**

La Magna Grecia e la Sicilia

Le colonizzazioni greche nella Magna Grecia iniziarono nell' **VIII se. a.C.**

Nel Golfo di Napoli

Pithecusa (Ischia) con **Cuma** è stato il *primo insediamento greco sul territorio italiano non insulare.*

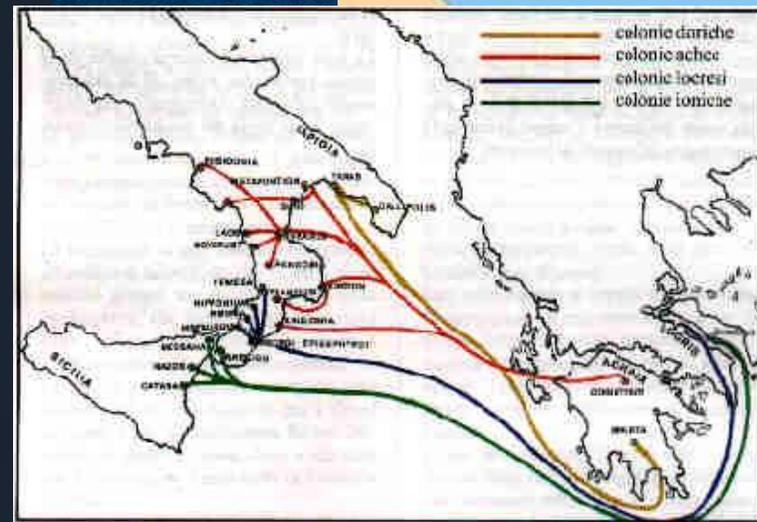
Sul mare Ionio

Taranto e Crotona

In Sicilia

Nello Stretto
Naxos, Rhegion e Zankle
(Reggio Calabria e Messina).

Nella piana dell'Etna
Siracusa, Catania, Lentini e Augusta



NAPOLI luogo di incontro di popoli e di culture **Greci e Romani**

Greci e Romani

Cuma e Napoli

erano le città più a nord della Magna Grecia,

E' a **Napoli** che il mondo **orientale dei Greci** e quello **occidentale dei Romani** si sono incontrati e fusi.



NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

Greci e Romani



L'Augusto di Prima Porta



Il Doriforo di Policleto

Arte greca e Arte romana.

«È uso greco non coprire il corpo [delle statue], mentre i Romani, in quanto soldati, aggiungono la corazza.»

Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*,

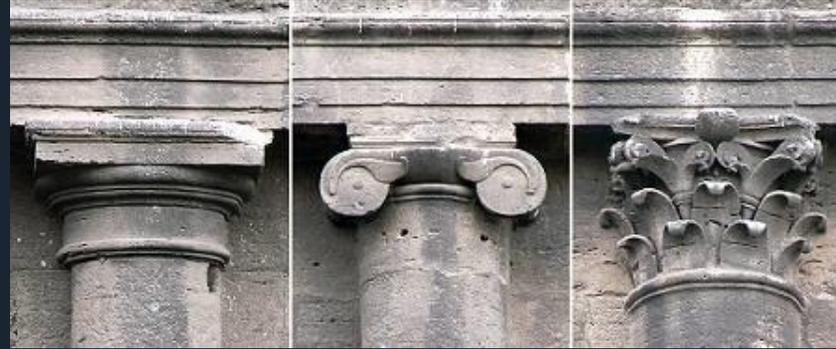
NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

Greci e Romani

La somiglianza più evidente tra l'architettura greca e quella romana è l'uso degli ordini **dorico, ionico e corinzio**.

L'**architettura romana** prese in prestito pesantemente i tratti greci, ma alla fine si affermò nel mondo architettonico con il suo **uso innovativo di archi e soffitti a volta**.

Sia l'architettura greca che quella romana continuano a influenzare gli architetti moderni.



NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

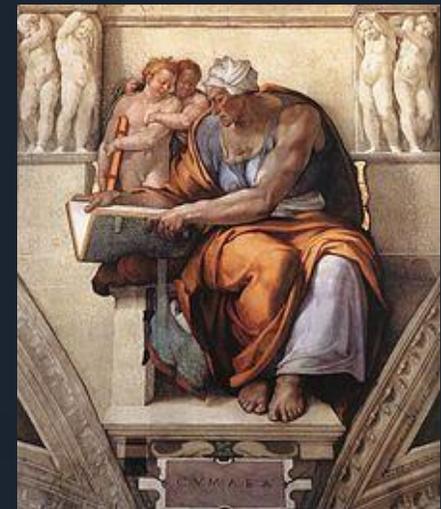


Cuma (Kymè)

fu la colonia che **diffuse in Italia** la cultura greca, diffondendo **l'alfabeto Calcidese**, che venne assimilato e fatto proprio dagli **Etruschi e dai Latini**.



Intimamente legato a Cuma è anche il mito della **Sibilla Cumana**.



NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

CUMA

Strabone nel suo «Geographia» dice che **Cuma**, colonia dei Calcidesi, era la più antica fra quelle di Sicilia e d'Italia.

Nel corso della sua storia, tante furono le battaglie (524 / 474) che combattè contro gli **Etruschi** di **Capua**, Sempre vittoriosa, aumentò il suo prestigio controllando l'intero golfo di Napoli.



Tarquinio il Superbo, l'ultimo re di Roma, visse gli ultimi anni della sua vita in esilio a Cuma dopo l'instaurazione della Repubblica romana.

Nella conquista romana della Campania, a Cuma fu data (nel 334 a.C.) la *civitas sine suffragio* e quando, oltre un secolo dopo, Annibale tentò in ogni modo di conquistarla insieme a Puteoli, essa gli si oppose risolutamente infliggendo una dura sconfitta alle truppe di Capua che si allearono coi Cartaginesi (215 a.C.). La fortuna di Cuma tuttavia non resisté a lungo poiché, **intorno al 421 a.C., soccombette all'avanzata dei Sanniti che la conquistarono.**

NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

Napoli *Parthenope*

Venne fondata come approdo cumano alla fine dell'VIII secolo a.C.

Nel VI secolo a.C. la città venne rifondata come *Neapolis*, diventando progressivamente una delle città più importanti della Magna Grecia, costituendo la fonte principale tramite la quale la "grecità" alimentò la nascente cultura romana.

Nel 326 a.C. conquistata dai Romani, conservò sempre carattere e istituzioni greche fino alla conquista bizantina, tanto da poter essere definita «**la metropoli dell'ellenismo d'occidente**»

La Neapolis greca e romana ha mantenuto intatto l'impianto urbanistico fino ai giorni nostri.

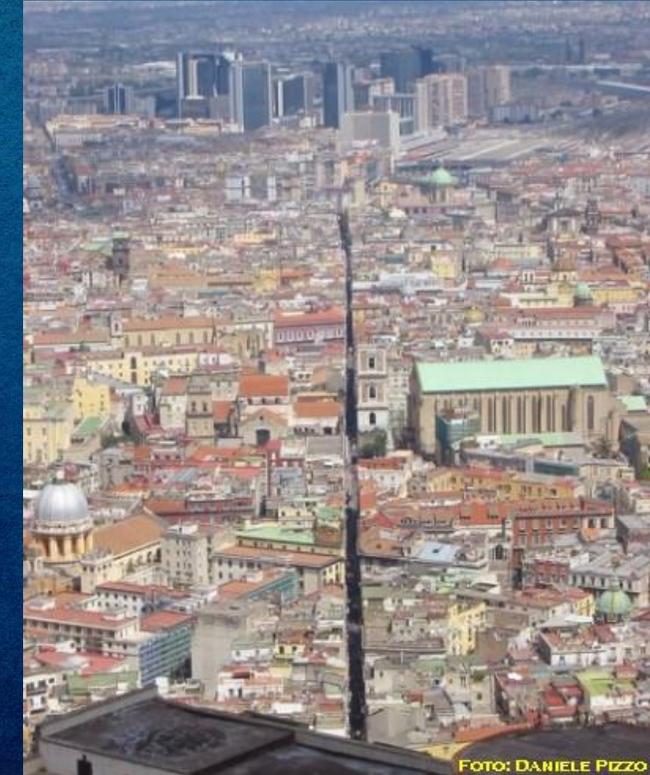
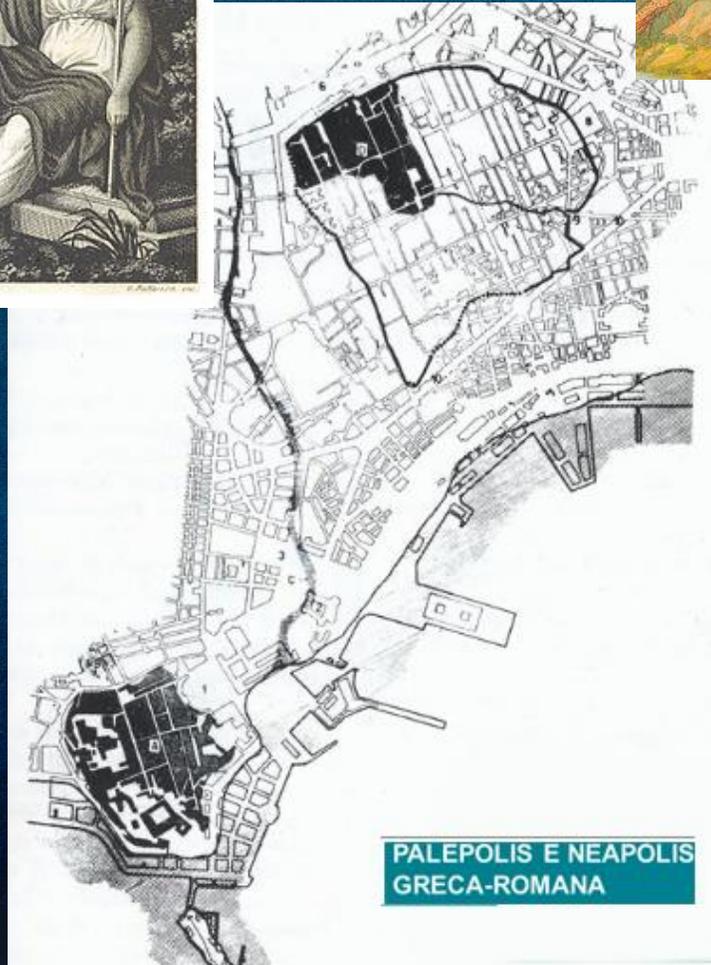


FOTO: DANIELE PIZZO

NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

Dal II secolo a.C. **Napoli** insieme al borgo residenziale di **Baia** venne eletta **città degli otia** e dei **giochi Isolimpici** che si svolgevano ogni quattro anni in concomitanza con i giochi a Olimpia.

Anche perché la crescita del porto di Pozzuoli, potenziato dai Romani, le aveva fatto perdere il suo ruolo di polo finanziario e mercantile, rendendola, di conseguenza, perfetta come **luogo di riposo e studio**.

L'intera fascia costiera era considerata, da parte degli aristocratici e degli uomini di cultura

il luogo ideale per il **lusso**, lo **svago** e per la **vita meditativa** e la **riflessione filosofica**

L'OZIO

nell'antichità aveva un significato molto diverso sia in ambito letterario che filosofico da quello di oggi (*il dolce far niente*).

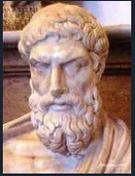


John William Waterhouse *Dolce Far Niente* (1880)

NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

Napoli

Fu sede di importanti **scuole epicuree**, come quella di **Filodemo di Gadara e Sirone** ove studiarono **Virgilio e Orazio**,



EPICUREISMO finalità:

- liberare gli uomini dal **timore degli dei**;
- liberare gli uomini dal **timore della morte**;
- dimostrare la **facilità** con cui si può **raggiungere il piacere**;
- dimostrare la **brevità** e la **provvisorietà del dolore**.

Alcune frasi celebri di **EPICURO**

- Se gli Dei esaudissero le preghiere degli uomini, l'umanità verrebbe dissolta a causa di tutti i mali che gli uomini si invocano l'un l'altro
- L'esatta coscienza che **la morte non significa nulla**, per noi rende godibile la mortalità della vita, senza l'inganno del tempo infinito che è indotto dal desiderio dell'immortalità.
- Al saggio non dispiace vivere e non teme di morire. La vita per lui non è un male, né è un male il non vivere. **Ma come dei cibi sceglie i migliori, non la quantità, così si gode non il tempo più lungo ma il più dolce.**
- Di tutte le cose che la saggezza procura per ottenere un'esistenza felice, **la più grande è l'amicizia.**
- Non è tanto dell'aiuto degli amici che noi abbiamo bisogno, quanto del sapere che essi ci aiuterebbero qualora ne avessimo bisogno.
- Il limite estremo della grandezza dei piaceri è la rimozione di tutto il dolore.

NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

L'OZIO

Nell'antichità l'**otium** era contrapposto al **negotium** .

Il **Negotium** indicava gli **affari commerciali** e le **occupazioni** che i cittadini svolgevano per il **bene della sua città**.

Per **ORAZIO** l'**otium** rende liberi dalle **ambizioni** che rincorre chi si affanna a svolgere l'uno o l'altro compito. Dunque l'**otium** è la **sola via che conduce alla felicità**.

L'otium era la cura di sé e della propria saggezza, che passava per la contemplazione e lo studio. In questo senso fu **considerato da molti il padre della filosofia**.

OVIDIO scrive: *VENERE AMA IL TEMPO LIBERO, SE VUOI CHE L'AMORE FINISCA, DATTI AL LAVORO, L'AMORE SI RITIRA DI FRONTE ALL'ATTIVITÀ.*

Vi è dunque la concezione **dell'otium come tempo** che non si dedica agli affari pubblici, ma **che si può riservare al conseguimento di una maggiore sapienza e all'affinamento delle virtù**.

NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

Possedere una villa nel golfo di Napoli, era uno *status symbol* di grande ricercatezza affinché fosse possibile mantenere rapporti sociali e costruire una rete di relazioni utili sia in ambito culturale che politico.

Tutta la **Nobilitas** romana possedeva una casa nello splendido golfo.

Qui fecero costruire la casa per la villeggiatura **Cesare, Pompeo, Bruto, Agrippina, Pisone, Lucullo**

e diversi imperatori

Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Domiziano, Adriano, Antonino Pio, Commodo.

Usavano passarvi l'estate anche personaggi come **Cicerone, Marziale.**



Affreschi pompeiani con raffigurazione di ville marittime

NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

Ville romane nel golfo di Napoli,

Posillipo

Villa di Publio Vedio Pollione

Pausilypon cioè “solievo dal dolore”.

Accanto alla villa, fece costruire anche un teatro di 2000 posti, un odeon per piccoli spettacoli, un ninfeo e un complesso termale



Ingresso dalla grotta di Seiano

Capri

Ville di Tiberio

A Capri, l'imperatore romano Tiberio non si fece costruire una, ma ben **12 ville**. I reperti sono sparsi un po' su tutta l'isola.

Villa Jovis, Villa Damecuta e Palazzo a Mare.



NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

Ville romane nel golfo di Napoli,

Napoli

Villa di Lucullo (castrum lucullianum)

La villa che Lucullo fece costruire a Napoli si estendeva in un'area immensa, dall'attuale Piazza Municipio fino alla collina di Pizzofalcone.

Ma il cardine della residenza sorgeva sull'isolotto di Megaride, il castel dell'Ovo, il cuore pulsante della villa, dove si trovava **un'immensa biblioteca**.

Tale ambiente rappresentava senz'altro lo spazio perfetto per le attività di *otium* di cui il console era noto e nel corso del quale era solito intrattenersi con le personalità più illustri della politica e della cultura del tempo.



NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

Ville romane nel golfo di Napoli,

Baia

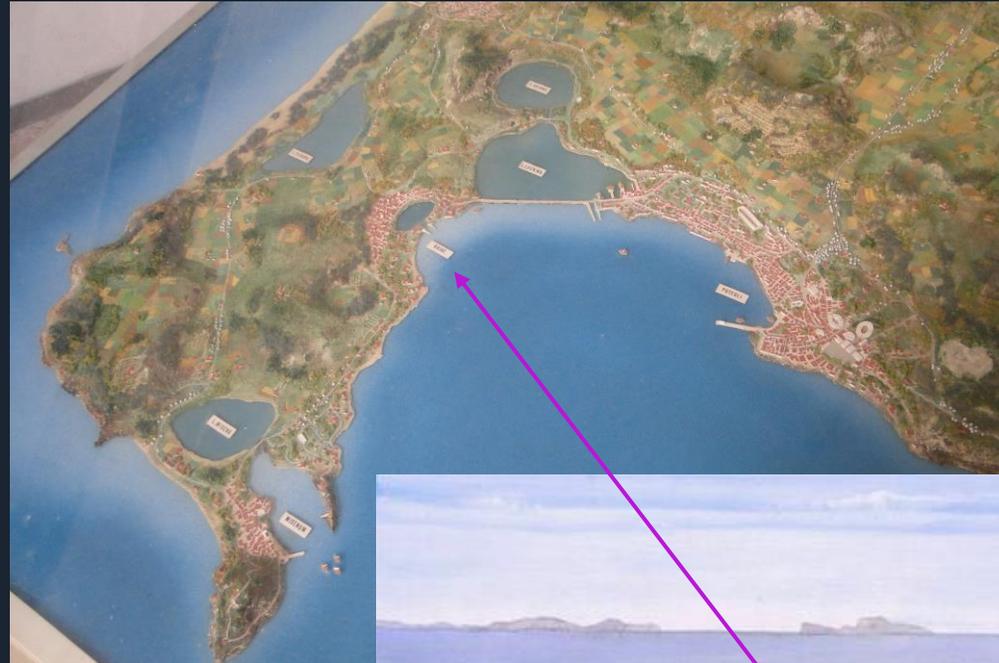
in origine solo un approdo della colonia greca di Cuma.

All'inizio dell'impero Baia, detta "la piccola Roma" divenne residenza estiva degli imperatori per cui vi si precipitò anche la corte e la zona divenne ancor più di gran lusso.

Scrive Orazio (65 a.c.- 8 d.c.) che
« *nulla al mondo splende più del golfo di Baia* ».

Per l'importante frequentazione del luogo e per le preziose terme i più ricchi e famosi personaggi dell'antica Roma vi si riversarono edificando stupende ville soprattutto lungo il litorale.

Queste ville disponevano di terme, teatri, vivai di pesci e coltivazioni di ostriche, piccoli porti e giardini.



NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

Ville romane nel golfo di Napoli,

Baia

Augusto incaricò l'architetto Sergio Orata di inglobare tutte le vecchie ville in un unico complesso termale.

Dopo Augusto le terme di Baia vennero ingrandite da Nerone, Adriano, Antonino Pio, Alessandro Severo fino a diventare un'immensa città termale.

Furono costruiti ampi edifici per i bagni, le palestre, gli svaghi, le biblioteche, e i giardini porticati.

A Baia furono sperimentate ed eseguite le più moderne, ardite e raffinate tecniche architettoniche come il "Tempio di Mercurio", la cui cupola non solo è più antica ma misura la metà del Pantheon a Roma, per cui si può supporre che ne fosse il prototipo.



NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture



Greci e Romani
hanno contribuito a
trasformare la Campania
in un luogo di
antichissime tradizioni
vitivinicole.

La Campania è stata senza dubbio uno dei
primi e più importanti "centri" di
insediamento, di coltivazione e diffusione
della vite e del vino nel mondo.

Non a caso i migliori vini
dell'antichità erano prodotti in Campania.

NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

Furono i Greci a introdurre i semi della *vitis vinifera* in Campania.

le principali uve della regione:

Aglianico, Greco, Fiano, Falanghina, coda di volpe, Falerno, Biancolella e Piediroso

sono infatti di origine greca e ancora oggi è possibile notare nei vigneti “ad alberello” e nei metodi di potatura le tipiche tecniche di origine greca.

Fu in epoca romana che i vini campani conobbero un vero e proprio exploit, conquistando la predilezione degli imperatori e dei mercati esteri.

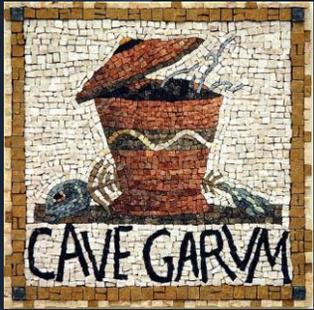
Anche le tecniche vitivinicole furono perfezionate, a differenza dei Greci che conservavano il vino in anfore di terracotta, i Romani introdussero l'uso dei barili di legno (conosciuti in Gallia) e delle bottiglie di vetro.



Con la fine dell'impero Romano iniziò il declino della viticoltura Campana.

La strada della qualità venne imboccata solo a partire dagli anni 1980.

NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture



Il garum

la salsa tipica dell'Antica Roma

Questa salsa era rara e costosa allo stesso tempo.

Per ottenere il **garum** si maceravano **interiora di pesce** (soprattutto acciughe, sgombri e altro pesce "povero") oppure dal **pesce intero**, aggiungendo miele e mosto fresco.

La qualità più costosa era quella "flos floris", dovuto alla presenza di sangue di tonno.

C'è chi ha provato a ricrearlo al giorno d'oggi e ha parlato di qualcosa di simile alla pasta d'acciughe, anche a causa della consistenza.

Per la conservazione si utilizzavano invece delle piccole anfore. Inoltre, il **garum era fondamentale come sostituto del sale** e per cuocere funghi, uova, carne e tartufi.



NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture



**GARUM
di Tonno**



**Colatura di ALICI
di CETARA**

Il garum e Colatura di Alici

Ricetta:

Ingredienti minimi di base
Per 4 persone:

- ✓ 400 gr di spaghetti
- ✓ 1 aglio
- ✓ Colatura di alici di Cetara
- ✓ Olio di oliva
- ✓ Prezzemolo
- ✓ Peperoncino

NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

NAPOLI bizantina

Ducato di Napoli 600 - 1137

Napoli fu inizialmente una vera e propria provincia **bizantina**, ma poi pur rimanendo formalmente bizantina, **divenne, di fatto, uno stato autonomo**, grazie all'instaurarsi di una classe dirigente (*con alla testa il duca*) costituita da funzionari civili e militari i quali oramai governavano da soli, ma senza dichiarazioni di indipendenza dall'Impero bizantino.

A Napoli si parla greco

Attraverso il Ducato Napoli conserverà il legame col mondo ellenico orientale e nelle sue strade si sentirà parlare il greco ancora per secoli, fino gli albori dell'era volgare Napoli è ancora città greca.



NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

... Come abbiamo visto ...

Fu a **Napoli** che l'oriente greco e l'occidente romano si incontrarono, e fu Napoli che stese il velo di sepoltura sull'Impero Romano d'Occidente, infatti l'ultimo imperatore fu confinato e morì nel 'castrum lucullanum'.

NAPOLI ancora per quattro secoli (600 – 1137) difese la sua **autonomia** e la sua **cultura** contro tutti i barbari longobardi e saraceni.

La città greco-romana e poi bizantina e ducale, fu per secoli lo scrigno capace di conservare cultura e tradizioni classiche ellenistiche.

... poi arrivarono i Normanni e ...

NAPOLI - rapporto dei napoletani con la Morte

La morte

è l'esperienza umana più complessa di cui non si ha effettivamente una conoscenza empirica.

Il problema della morte nasce con la vita stessa, con le domande sul destino umano e sull'aldilà.

I Napoletani non lasciano mai andare veramente il morto, anzi questo vive ogni giorno e in ogni dove, con i morti ci si parla e questi alcune volte rispondono anche...



Pensiamo al rapporto tra i morti incontrati nel sogno e il gioco del Lotto

Oppure ricordiamo il simpatico episodio di quando il Napoli vinse lo scudetto con Maradona, e sul muro del cimitero di Poggioreale comparve la scritta:

«Guagliù, che cosa grande vi siete persi!».

provocò una sorprendente risposta:

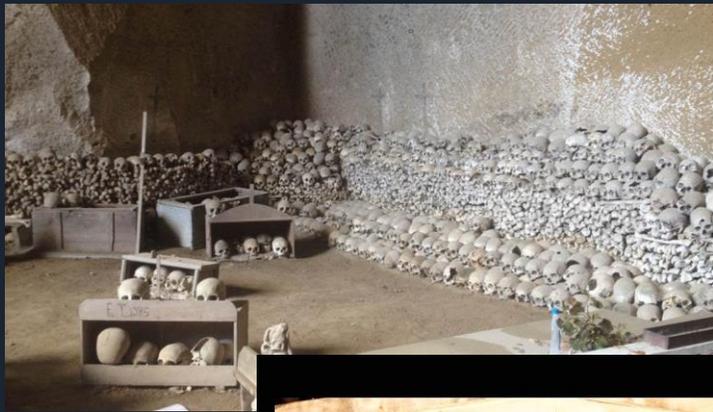
«Ma chi ve l'ha detto che ce l'amm' perza?»



NAPOLI - rapporto dei napoletani con la Morte

“La Festa dei Morti”

A Napoli ha la valenza di un legame profondo che unisce da secoli la dimensione terrena e l’ultraterrena.



Napoli e le Anime del Purgatorio

In città si praticava *il culto delle anime pezzentelle*:

- il devoto adottava una **capuzzella** (*cranio*) e la curava amorevolmente al fine di ottenere la grazia sperata, in cambio si offrivano preghiere ed offerte continue rivolte alle anime del Purgatorio per liberarle dal quel luogo oscuro, restituendole al Paradiso.



I luoghi del culto:

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio in via dei Tribunali, una chiesa barocca che sorge nel cuore del centro storico di Napoli, nota per la presenza di teschi.

il Cimitero delle Fontanelle,

- una cava di tufo, impiegata come area cimiteriale, in cui vennero sistemati e abbandonati, tra il Seicento e l’Ottocento, i morti di peste e di colera con milioni di ossa e crani sconosciuti

NAPOLI - rapporto dei napoletani con la Morte

Il Funerale a Napoli

Il rapporto **tra il Napoletano e la morte** ha un qualcosa di spettacolare, fino a qualche tempo fa, i Napoletani trasformavano il rito funebre in uno spettacolo **teatrale ed esasperato**, basta pensare al **Tiro a 8** il carro trainato da un gruppo di **cavalli nero-pece**, di stazza enorme e **capaci di battere i propri zoccoli al ritmo della marcia funebre**.



Probabile derivazione dalla carrozza funebre usata nei cortei Reali

La carrozza di rispetto, rigorosamente vuota, era tipica del cerimoniale spagnolo del corteo reale, era in uso sin dal Seicento anche a Napoli;

NAPOLI - rapporto dei napoletani con la Morte

'0 consuolo

Consolo:

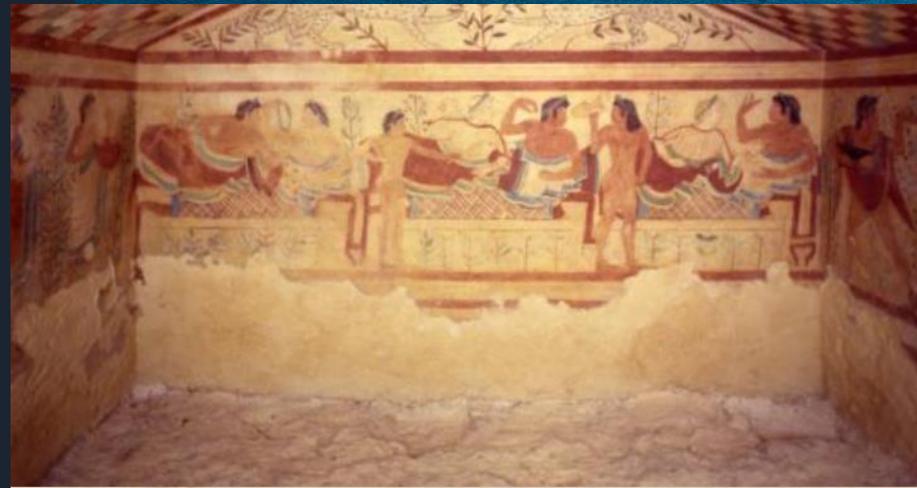
Uso funerario dell'Italia meridionale, consistente nell'offerta di cibi che parenti e amici mandano a turno ai familiari del defunto nei primi giorni del lutto, in quanto essi, afflitti dal dolore, non possono accendere il fuoco per preparare il cibo.

Tale offerta serve a mitigare, attraverso il nutrimento del corpo e, per mezzo di esso, dell'anima, il dolore dei congiunti dell'appena defunto.



Il rapporto tra il Napoletano e la morte

Il consumo di cibo durante i lutti, è una pratica ereditata da antiche tradizioni pagane (**refrigerium**) diventato nel rito cristiano il banchetto funebre (**il consolo**).



Banchetto funebre, particolare. Tomba dei Leopardi, circa 480 a.C. -Necropoli di Monterozzi, Tarquinia (Fonte: www.beniculturali.it)

il **refrigerium** era il banchetto funebre che si usava fare sulla tomba dei defunti, era offerto del pane, sia come nutrimento che come simbolo di rinascita del morto nella sua nuova vita.

Anche i greci e i latini commemoravano i propri morti con offerte votive di cibo e vini sulle tombe proprio per placare le anime.

Ancora adesso a Napoli, l'alimento è offerto spesso durante la veglia notturna a casa del defunto

NAPOLI - rapporto dei napoletani con la Morte

La doppia sepoltura

La realtà fisica del cadavere è specchio significativo della natura immateriale dell'anima;

per questo motivo la salma deve presentarsi completamente ripulita dal potere contaminante della morte.

Solo allora l'anima potrà dirsi definitivamente approdata nell'aldilà.



All'ombra del Vesuvio, a Napoli e dintorni, viveva un'antica tradizione le cui origini si perdono nel fiume del tempo.

Le "Terresante" erano e sono ampie stanze prive di pavimentazione dove i defunti vengono sepolti e ricoperti da pochissimi centimetri di terra.

I naturali processi di decomposizione dei cadaveri restituivano le ossa che, ripulite a dovere, venivano sepolte in maniera definitiva

Il rito della doppia sepoltura nel cimitero di Napoli

Dopo la riesumazione, la bara viene aperta dagli addetti e si controlla che le ossa siano completamente disseccate.

Il corpo mummificato viene lavato e disinfettato, solo allora potrà essere avviato alla nuova definitiva sepoltura e l'anima potrà dirsi definitivamente approdata nell'aldilà prendendo la forma del «caro estinto» che si sarà trasformato, da morto pericoloso e contaminante i vivi, in un'anima pacificata per cui pregare in altarini domestici.

NAPOLI

- rapporto dei napoletani con la Morte



[Massimo Troisi - La smorfia](#)
[San gennaro - Bing video](#)

La morte a Napoli è una farsa

I morti di Napoli non sono mai «morti» definitivamente:

- non abbandonano amici e parenti, rimangono per aria, nei sogni, nei «segni», negli speciali riti di affetto e di ricordo di cui Napoli è maestra.

Le anime mantengono pervicacemente i contatti coi corpi e, spesso attraverso i sogni, chiedono ai vivi l'atto semplice di pregare per loro.

Ma i vivi, per quelle preghiere chiedono (*estorcono?*) all'anima corrispettivi decisamente concreti:

- i malati immaginari chiedono guarigioni, gli sfaccendati lavoro, le zitelle matrimonio, e tutti chiedono una ragionevole vincita al Lotto. Il motore principale della scelta dei numeri da giocare al Lotto sono i sogni.

NAPOLI - rapporto dei napoletani con la Morte



[Le Voci di Dentro - "E muorte so' assaie" - YouTube](#)

Le Voci di Dentro - "E muorte so' assaie"

I morti si nascondono sotto i tappeti, sotto le sedie, sotto i mobili
Eduardo «**Le voci di dentro**», 1948.



[Canzone del monacello - YouTube](#)

Gatta cenerentola - scena del rosario

Adattamento teatrale di **De Simone** della **gatta Cenerentola** di **Giambattista Basile**, dalla raccolta **Lo cunto de li cunti** (1634-1636).

La morte (*come la vita*) a Napoli sono una commedia tragicomica

A Napoli si dice che con le preghiere le anime trovano «refrisco», refrigerio.

E cosa offre l'anima in cambio di questa «rinfrescata»? Ancora oggi i napoletani si recano nei cimiteri sotterranei della città, «adottano» un teschio e ne fanno oggetto di cure e preghiere.

Ma non è devozione, non è culto dei morti, non è religiosità è semplicemente teatro, messa in scena di un pensiero che rifiuta l'Al di là trovando il modo di deridere le credenze e le certezze inculcate dalla religione.

Sono un formidabile esempio le preghiere del geniale «rosario dei femminielli» scena-clou della maestosa opera «La gatta cenerentola».

Il potere deflagrante dell'irriverenza **uccide la religiosità** senza fare prigionieri.

- «Salve Regina – e chi 'o ssape chi è sta reggina – si è nobile 'o signorina – o si è figlia 'e mappina». È irriverenza chiamare «figlia 'e mappina» (figlia di donna infima) la Madonna?
O è pure questo semplicemente teatro, messa in scena.

NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture

O FEMMINIELLO

è una figura che fa parte del tessuto sociale dei quartieri popolari del centro storico di Napoli dove è una persona rispettata perché porta fortuna. Occasionalmente può venire canzonato in modo benevolo o affettuoso da persona conosciuta del quartiere, alla quale egli però sa rispondere prontamente e a tono con una battuta salace.

Il rito della figliata dei femminielli: a Napoli, la "figliata" sopravvive grazie a una "memoria del rito" che mantiene vivo il valore originario e sacrale del femminile.

Il femminiello con il ruolo di moglie, sdraiato su un letto, in una mimica che richiama dolori del parto, **dà alla luce un bambino** sempre di segno maschile, **il finto neonato è un oggetto di legno a forma di fallo.**

Un rito vecchio di secoli che ha attirato l'attenzione degli antropologi che lo hanno notato in diverse comunità, dalla Papua Guinea, al Giappone, al Venezuela.

La chiamano "magia imitativa", per il suo scopo di imitare l'evento naturale del parto e condizionarlo, trasferendo così la fatica e le sofferenze dalla donna all'uomo, è una partecipazione emotiva dell'uomo alla gravidanza, al parto e al post parto, utile a confondere gli spiriti, evitando così rischi magici al neonato, e attirando sull'uomo padre (elemento più forte della donna) i loro attacchi.

Nell'area mediterranea si rifà al mito della Dea CIBELE, Dea creatrice che ha dato origine all'intero universo* senza bisogno di intervento maschile, vergine inviolata e tuttavia madre degli dei.

Il suo culto, che aveva il centro principale in Pessinunte, in Anatolia, era in origine di carattere nettamente orgiastico, con danze sfrenate al suono di flauti, timpani e cembali ed estasi deliranti, durante le quali i galli, suoi sacerdoti servitori, si flagellavano e arrivavano a autoevirarsi.

NAPOLI e il suo golfo incontro di popoli e di culture



CIBELE



O FEMMINIELLO

Un luogo di culto dedicato a Cibele si trovava dove adesso sorge il santuario della **Madonna di Montevergine** (AV).

Ancora oggi ogni anno, **il 2 febbraio**, nel giorno della Candelora, si assiste alla processione detta la ***juta dei femminielli***

un pellegrinaggio che si collega a un leggenda del XIII secolo secondo la quale Maria intervenne per salvare due amanti omosessuali che furono legati ad un albero sul monte a morire di freddo.

Da allora i femminielli si recano in pellegrinaggio per chiedere la benedizione di "Mamma Schiavona che tutto concede e tutto perdona".

[La Madonna dei "femminielli"](#)

Dopo di che partecipano alla parte profana della festa, ovvero alle tammurriate, ai canti e alle danze ripetendo come un mantra

"Non c'è uomo che non sia femmina e non c'è femmina che non sia uomo".



Madonna di Montevergine

NAPOLI

- rapporto dei napoletani con la Morte

La Cappella S. Severo

Custodisce:

Il **Cristo velato**, le dieci statue denominate *Virtù* e le *Macchine Anatomiche*

È un tempio iniziatico della **massoneria** in cui è mirabilmente trasfusa la poliedrica personalità del suo geniale ideatore:

Raimondo di Sangro principe di Sansevero (1710-1771)

fu un originale esponente del primo **Illuminismo** europeo. Valoroso uomo d'armi, letterato, editore, primo Gran Maestro della Massoneria napoletana. Fu geniale ideatore del **ricco simbolismo della Cappella Sansevero**



Cristo velato
G. Sammartino



Macchine
anatomiche



Pudicizia
A. Corradini



Disinganno
F. Queirolo

Nel rapporto con la morte a Napoli coesistono simultaneamente aspetti culturali di derivazione classico-pagana, la teatralità barocca e il razio cinio illuminista

NAPOLI - rapporto dei napoletani con la Morte

Totò (il principe della comicità napoletana) con **“A livella”** e **“Malafemmena”** racchiude in poche righe tutto **il significato della morte a Napoli**: quella **fisica** e quella del **cuore**

A LIVELLA

*... “Tu qua’ Natale...Pasca e Ppifania!!!
T’o vvuo’ mettere ‘ncapo... ‘int’a cervella
che staje malato ancora e’ fantasia?...
‘A morte ‘o ssaje ched’e?...è una livella.*

*‘Nu rre, ‘nu magistrato, ‘nu grand’ommo,
trasenno stu canciello ha fatt’o punto
c’ha perzo tutto, ‘a vita e pure ‘o nomme:
tu nu t’hè fatto ancora chistu cunto?*

*Perciò, stamme a ssentì...nun fa’o restivo,
suppuorteme vicino-che te ‘mporta?
Sti ppagliacciate ‘e ffanno sulo ‘e vive:
nuje simmo serie...**appartenimmo à morte!**”*

MALAFEMMENA

*“Si avisse fatto a n’ato
chello ch’è fatto a mme
st’ommo t’avesse acciso
tu vuò sapé pecché?”*

*... Femmena,
Tu si’ na Malafemmena...
A st’uocchie hê fatto chiagnere,
Lacreme ‘e ‘nfamità...*

*Femmena,
Tu si’ peggio ‘e na vipera,
Mm’hê ‘ntusseccato ll’ánema,
Nun pòzzo cchiù campá...*